

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

VENERDÌ 28 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli, il Sottosegretario di Stato per l'interno Ceccherini ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme integrative della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, relativa alla Corte dei conti** » (1961), d'iniziativa dei deputati Rosati ed altri e Orlandi, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Giraud, riafferma l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. L'oratore ricorda lo emendamento aggiuntivo da lui presentato nella precedente seduta, ed aggiunge che, se il mutamento di assegnazione non fosse concesso, la Commissione dovrebbe proporre

l'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera, al fine di non ritardarne ulteriormente il corso. Successivamente il relatore precisa che le norme in esame — pur prevedendo promozioni in soprannumero, a cui egli, in linea di principio, non può essere favorevole — sono tuttavia motivate da ragioni sostanziali di opportunità, che non possono essere disconosciute.

Prende poi la parola il senatore Gianquinto, dichiarando che la discussione in sede deliberante dovrebbe aver luogo nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. L'oratore aggiunge che la Commissione dovrà prendere in esame quanto prima anche il disegno di legge n. 2036, che disciplina un altro settore della Corte dei conti.

Il presidente Schiavone assicura che la richiesta del senatore Gianquinto sarà tenuta nella debita considerazione.

Il ministro Bertinelli dichiara quindi che il Governo, rendendosi conto dell'esigenza di riordinare, senza ulteriore indugio, il settore della Corte dei conti in esame, non si oppone a che il disegno di legge sia assegnato in sede deliberante; eventuali emendamenti potranno essere presi in considerazione nel corso della discussione del disegno di legge in sede deliberante.

Infine la Commissione, all'unanimità, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Senza dibattito la Commissione, accogliendo una richiesta avanzata dal senatore Gianquinto, decide di discutere nella seduta di domani il disegno di legge: « Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche nazionali a favore degli elettori dell'Assemblea regionale siciliana nella primavera del 1967 » (2174), d'iniziativa dei deputati Failla ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio).

Il senatore Bartolomei, designato estensore del parere, espone in sintesi il suo punto di vista sul provvedimento, riservandosi di sottoporre alla Commissione un vero e proprio schema di parere non appena conclusa una prima fase della discussione. A giudizio dell'oratore, occorre anzitutto prendere atto con soddisfazione che un nuovo metodo politico si sta, pur faticosamente, avviando, in quanto l'esperimento di programmazione in corso implica, inevitabilmente, la trasformazione dell'attuale concezione della gestione del potere pubblico.

Il problema dell'autorità dello Stato — prosegue l'oratore — costituisce la chiave di volta del successo, o dell'insuccesso, della politica di programmazione: la 1ª Commissione è quindi chiamata ad esprimere un parere denso di significato politico. Occorre superare il dilemma se lo Stato possa assorbire in sé il potere economico, identificandolo con quello politico, o se invece lo Stato stesso si lasci condizionare dai nuovi poteri, che di fatto sono espressione del mondo della finanza e della tecnica. A giudizio dell'oratore, il processo di dissovranizzazione dello Stato, causato soprattutto dallo spostamento di equilibrio tra il potere politico e quello economico dovuto alla

enorme crescita ed all'invadenza di questo ultimo, postula una nuova organizzazione dello Stato, corrispondente all'attuale stadio di sviluppo della società industriale. Occorre pertanto stabilire un nuovo rapporto di valori per risolvere il problema dello Stato, che non è solo problema di potere, ma del potere come condizione essenziale per la difesa e per l'esercizio della libertà.

L'oratore sottolinea che nel documento programmatico esistono alcune istanze di rinnovamento, che investono di volta in volta l'ordinamento dello Stato, la riforma della finanza locale, quella della pubblica Amministrazione e quella dell'assistenza pubblica, ma non sempre, peraltro, è dato individuare quella serie di collegamenti, di specificazioni, di tempi e di obiettivi subordinati, capaci di produrre un organico movimento verso fini prefissati. Le procedure di attuazione del piano non sono state ancora predisposte, ma la programmazione deve essere, prima ancora che strumentazione, uno stile di azione, un impegno preciso di volontà politica.

Dopo avere enumerato una serie di questioni cui il provvedimento in esame non sembra dare risposta del tutto soddisfacente, il senatore Bartolomei precisa che il problema della finanza locale dev'essere posto contestualmente a quello della riforma della legge comunale e provinciale, da attuarsi nell'ambito di un'illuminata valutazione di tutti gli aspetti degli enti locali. A tal fine, è necessario mettere a punto un meccanismo che, nel rispetto dell'autonomia locale, renda possibile inserire nel contesto della politica nazionale di sviluppo l'attività economica pubblica impostata ed attuata nell'ambito locale: inoltre, la riforma della finanza locale presuppone l'unificazione e la semplificazione del sistema, al fine di un efficace coordinamento delle diverse forme di intervento pubblico, che deve essere inteso a realizzare uno sviluppo economico equilibrato; in questo senso gli enti locali prima e le regioni poi sono gli strumenti naturali per l'attuazione di misure volte alla redistribuzione del reddito nazionale ed alla perequazione degli squilibri territoriali.

Il senatore Bartolomei pone quindi in rilievo che la regione, nell'ambito della programmazione, può avere un suo significato parti-

colare, solo se il nuovo ente non costituisca l'imitazione del modello, logoro e superato, rappresentato dal comune com'è definito nella legislazione attuale.

A conclusione della sua esposizione, l'oratore afferma che, se si vogliono effettivamente conseguire più elevati tassi di sviluppo ed un'equilibrata distribuzione dei vantaggi derivanti da tale sviluppo, il processo programmatico, una volta fissati dallo Stato gli obiettivi di fondo, deve essere realizzato attraverso la sede dei piani regionali.

Ovviamente, perchè tale processo possa svolgersi, occorre che lo Stato disponga effettivamente del potere di operare i necessari spostamenti di risorse, ed è necessario che le regioni si configurino come enti realmente rappresentativi e siano dotate dei poteri indispensabili all'assolvimento dei nuovi compiti. Se le funzioni delle regioni non saranno tenute in attenta considerazione, o il piano programmatico si ridurrà ad un banale mezzo di previsione degli sviluppi economici, più o meno spontanei, provocati dal gioco delle forze di mercato, oppure si avrà una programmazione centralizzata, recante in sé i germi del paternalismo e dell'autoritarismo, che significherà rinuncia alla funzione democratica e formativa della partecipazione di base all'elaborazione ed all'attuazione, in termini dialettici, della politica di piano.

Dopo brevi interventi dei senatori Palumbo, Bisori, Gianquinto, Bonafini, del presidente Schiavone e del sottosegretario Ceccherini, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, per approfondire lo studio degli argomenti trattati dal senatore Bartolomei.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione al rilascio di copie degli atti mediante procedimenti di riproduzione fotostatica o meccanica** » (1293), d'iniziativa dei deputati Fortuna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Jodice, informa la Commissione di essere pronto a riferire, e rimane stabilito che in una delle prossime sedute si inizierà la discussione del disegno

di legge, in merito al quale il Governo ha preannunciato notizie e schiarimenti.

« **Dichiarazione di inesigibilità di alcuni crediti dell'Opera nazionale ciechi civili** » (1754-B), d'iniziativa dei senatori Giraud e Bartolomei, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Senza dibattito la Commissione accoglie la proposta del relatore Bonafini (cui aderisce il sottosegretario Ceccherini) ed approva il disegno di legge nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

« **Aumento dell'assegnazione annua alla Discoteca di Stato e concessione alla medesima di un contributo straordinario** » (1912), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce ampiamente il senatore Pennacchio, pronunciandosi a favore del disegno di legge.

I senatori Bartolomei, Bonafini e Preziosi auspicano che l'attività della Discoteca di Stato possa essere adeguatamente sviluppata, soprattutto ai fini di una maggiore divulgazione e di una più ampia diffusione del patrimonio storico ed artistico in essa conservato.

Il senatore Petrone esprime alcune perplessità sulla destinazione degli aumenti previsti nel provvedimento, mentre i senatori Palumbo e Battaglia chiedono al Governo numerosi schiarimenti, soprattutto per conoscere se gli stanziamenti siano adeguati alle finalità istituzionali dell'ente: in caso contrario, sarebbe opportuno prevedere fin d'ora ulteriori aumenti delle assegnazioni.

I senatori Bisori e Lepore ed il relatore auspicano invece che, salvo restando ogni ulteriore accertamento, il disegno di legge sia sollecitamente approvato.

Il senatore Preziosi chiarisce che la sua richiesta non implica una approvazione della sua parte politica al disegno di legge, mentre il senatore Battaglia dichiara d'insistere nella tesi precedentemente espressa.

Infine, la Commissione, udita la replica del sottosegretario Ceccherini ai precedenti oratori, approva il disegno di legge senza modificazioni.

Viene anche approvato un ordine del giorno presentato dai senatori Bisori, Bartolomei, Ajroldi, Zampieri, Battaglia, Pennacchio, Tupini, Preziosi, Lepore, Bonafini, Petrone e Gianquinto, con il quale si chiedono al Governo informazioni dettagliate circa lo attuale funzionamento della Discoteca di Stato e notizie circa i propositi del Governo in relazione agli sviluppi, che nella discussione sono stati auspicati, dei servizi della Discoteca stessa.

« **Adeguamento dei diritti fissi spettanti alla Società italiana autori ed editori per la tenuta del pubblico registro** » (1824).

(Discussione ed approvazione).

Dopo la relazione favorevole del senatore Zampieri e interventi dei senatori Gianquinto, Bisori e Petrone, la Commissione approva il disegno di legge nel testo originario.

« **Norme integrative della legge 5 giugno 1965, numero 707, relative all'ordinamento e al reclutamento della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza** » (1950), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo interventi del relatore, senatore Lepore e dei senatori Bonafini, Baldini e Gianquinto, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, per conoscere gli intendimenti del Governo in materia di perequazione delle disposizioni concernenti tutte le bande delle Forze armate.

« **Modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1598, concernenti disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra** » (2072), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Bartolomei riferisce ampiamente pronunciandosi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

I senatori Gianquinto e Bonafini chiedono quindi un rinvio della discussione, per acquisire ulteriori elementi di giudizio, che valgano a fugare talune perplessità sul merito della norma.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

ESTERI (3^a)

VENERDÌ 28 APRILE 1967

Presidenza del Presidente

CESCHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965** » (1896).

(Esame).

Riferisce il senatore Battista, facendo presente che il disegno di legge prevede l'istituzione di un Centro di conciliazione ed arbitrato da istituirsi presso la Banca mondiale, col compito di regolare le controversie giuridiche tra uno Stato e i cittadini stranieri in tema di investimenti privati. Tale Centro trova la principale ragion d'essere nel costante aumento dei rapporti economici tra Stati e cittadini di altri Stati, rapporti che, per il fatto stesso del loro incremento, danno inevitabilmente luogo a controversie fra le parti contraenti. Il senatore Battista conclude la sua esposizione rilevando che l'Italia, paese industrializzato, contemporaneamente importatore ed esportatore di capitali, trarrà sicuro beneficio dall'adesione alla Convenzione; invita pertanto la Commissione ad accogliere favorevolmente il disegno di legge.

Senza dibattito, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Battista per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole sul provvedimento.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970** » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Battino Vittorelli, mettendo in rilievo anzitutto l'opportunità

che la Commissione esteri del Senato, diversamente dalla corrispondente Commissione della Camera, esprima il proprio parere sul disegno di legge relativo al programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970: ciò soprattutto perchè, dall'epoca della presentazione del provvedimento al momento attuale, il problema del divario scientifico e tecnologico si è posto in modo sempre più evidente. Il divario tecnologico dell'Europa rispetto agli Stati Uniti d'America si salda, in pratica, col divario interno all'Europa stessa, per quanto attiene alla possibilità che l'Italia raggiunga, con il suo apparato produttivo, un livello di autentica competitività anche sul piano delle strutture. Il senatore Battino Vittorelli aggiunge che nel programma quinquennale non è dato sufficiente rilievo al contesto internazionale nel quale si colloca necessariamente la programmazione economica: senza dubbio, la componente internazionale della programmazione è stata presente alla mente di coloro che hanno concepito il piano di sviluppo, ma lo strumento legislativo nel quale il piano si sostanzia non ne ha tratto tutte le necessarie conseguenze.

L'estensore del parere si sofferma poi sul fenomeno dell'emigrazione, rilevando che, contro il saldo attivo della bilancia dei pagamenti determinato dalla massa monetaria che risulta dai sacrifici e dalle rimesse degli emigranti, non si vede, nel piano di sviluppo, quali contropartite siano previste, non tanto a compenso di tali sacrifici, quanto sul piano della valorizzazione e del potenziamento delle strutture, che il fenomeno dell'emigrazione postulerebbe.

Un altro settore che nel piano di sviluppo è considerato sotto un profilo esclusivamente interno è quello della ricerca scientifica e tecnologica: anche in questo campo a parere del senatore Battino Vittorelli, è mancata una angolazione internazionale acuta e penetrante, in grado di collocare il problema, la cui rilevanza è oggi da tutti riconosciuta, nel più ampio contesto internazionale. L'Italia ha dedicato al settore della ricerca scientifica e tecnologica somme e sforzi assolutamente inadeguati, come inadeguati, del resto, appaiono i mezzi destinati allo scopo da tutta l'Europa occidentale, che impiega in tale settore circa la terza parte

di quanto viene impiegato dagli Stati Uniti d'America. Tale situazione, a giudizio dell'oratore, pone con urgenza sul tappeto il problema di nuove forme di cooperazione, che è necessario realizzare per mettere l'Europa in condizione di conseguire una effettiva competitività, nei confronti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

Dopo avere rilevato che due settori critici sono quelli della produzione aeronautica e della produzione dei calcolatori elettronici e dopo essersi soffermato sul problema degli scambi con l'estero, per constatare come anche essi non trovino il giusto spazio e l'esatta dimensione nel disegno di legge sulla programmazione, il senatore Battino Vittorelli conclude dando atto al Ministero degli esteri di avere, in materia, sostenuto tesi assai opportune, in una pubblicazione edita recentemente dalla Direzione generale degli affari economici, e rivendicando la competenza della Commissione esteri a dire una sua parola sul programma economico nazionale, soprattutto nel senso di recare un contributo di idee, tanto per ciò che si riferisce all'attuale piano di sviluppo quanto in ordine alla predisposizione del piano successivo.

Il presidente Ceschi, dopo avere espresso il ringraziamento suo e della Commissione al senatore Battino Vittorelli per il contenuto criticamente costruttivo della sua esposizione, dichiara di ritenere assai opportuno che la Commissione esteri del Senato esprima un suo parere motivato in ordine al piano di sviluppo, soprattutto in quanto non è oggi pensabile considerare la realtà economica al di fuori del più ampio contesto internazionale.

Il sottosegretario Oliva, raccogliendo alcuni accenni del senatore Battino Vittorelli sul problema dell'emigrazione, esprime l'avviso che sarebbe altresì opportuno tener presente l'aspetto specifico degli investimenti finanziari italiani all'estero, costituiti dalle imponenti opere che imprese italiane vanno realizzando, e che costituiscono, fra l'altro, un ulteriore aspetto del fenomeno dell'emigrazione di manodopera. Il rappresentante del Governo richiama anche l'attenzione sulla cifra di 300 mila unità, che il piano di sviluppo assume come saldo nel settore dell'emigrazione per il quinquennio

1966-1970, osservando in particolare che negli ultimi tempi si è maggiormente accentuato il carattere di rapido flusso e riflusso del movimento migratorio nazionale.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Jannuzzi rileva anzitutto la stretta connessione esistente tra il problema dell'emigrazione e quello delle aree depresse nel Mezzogiorno d'Italia, che della emigrazione fanno praticamente le spese: non vi è dubbio che il fenomeno migratorio potrà essere eliminato tanto più rapidamente quanto più e meglio si realizzeranno in Italia le condizioni atte a creare nuovi posti di lavoro, nel quadro dello sviluppo di tutte le aree depresse. L'oratore si sofferma inoltre sull'esigenza di potenziare quella che potrebbe essere definita la diplomazia commerciale, rilevando che anche lo sviluppo di più ampi rapporti commerciali con l'estero è indissolubilmente legato allo sviluppo della produzione interna e alla creazione di condizioni di autentica competitività nei prezzi del mercato italiano.

Il senatore Battista dichiara di convenire con le osservazioni del senatore Battino Vittorelli; rileva anzi che, al limite, anche il programma di sviluppo in esame richiederebbe alcune modificazioni, proprio per la riconosciuta esigenza di allargare la visione dall'ambito nazionale a quello internazionale. Manifestando, poi, la sua personale avversione all'eventuale creazione di un Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, il senatore Battista si dichiara convinto dell'opportunità di un ordine del giorno inteso ad auspicare che, quanto meno nel successivo programma di sviluppo, trovi soddisfazione l'esigenza di una più penetrante inserzione di fondamentali settori dell'economia nazionale nel quadro internazionale.

Il senatore Bartesaghi prospetta l'opportunità di consentire ai componenti della Commissione di prendere più ampia conoscenza del parere illustrato dal senatore Battino Vittorelli, dato l'indubbio rilievo di alcune considerazioni in esso contenute. Pertanto il Presidente propone (e la Commissione aderisce a tale proposta) che il testo dell'esposizione del senatore Battino Vittorelli sia quanto prima distribuito e che la

Commissione stessa prosegua il dibattito mercoledì 10 maggio.

SULLA SITUAZIONE DEGLI STUDENTI GRECI PRESENTI IN ITALIA

Il senatore Mencaraglia rivolge invito al sottosegretario Oliva a far sì che il Governo italiano trovi il modo più opportuno per provvedere alle esigenze dei circa 4 o 5 mila studenti greci presenti in Italia, che rischiano di trovarsi in una situazione di gravissima difficoltà sotto ogni punto di vista.

Il senatore Battino Vittorelli si associa al senatore Mencaraglia nel sottolineare la serietà del problema e l'urgenza di risolverlo.

Il sottosegretario Oliva assicura che si farà carico di prospettare con urgenza la questione al Ministro degli esteri, per tutti quei provvedimenti che al riguardo potranno essere adottati.

La seduta termina alle ore 13,10.

IGIENE E SANITA (11^a)

VENERDÌ 28 APRILE 1967

*Presidenza del Vicepresidente
SAMEK LODOVICI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SULLA PESTE SUINA

Il senatore Simonucci chiede al rappresentante del Governo chiarimenti circa le misure adottate dal Ministero della sanità per fronteggiare la gravissima situazione determinata in vaste zone del Paese dall'insorgenza e dalla diffusione di numerosi focolai di peste suina.

L'oratore sollecita inoltre il Governo ad intervenire tempestivamente con adeguate misure a favore degli allevatori, per risolvere le gravi difficoltà di carattere economico-finanziario in cui essi si sono venuti a trovare, non solo a seguito dell'abbattimento dei suini infetti, ma anche indirettamente per la sospensione di fiere e mercati.

Alle preoccupazioni del senatore Simonucci si associano i senatori Zelioli Lanzini e Bonadies, sottolineando la grave crisi che l'epidemia ha prodotto anche sul piano sociale ed industriale, la necessità di cordoni sanitari veramente efficaci e l'urgenza che vengano emanati i provvedimenti annunciati dal Governo.

Il sottosegretario Volpe, rispondendo, illustra le numerose misure di polizia veterinaria predisposte al fine di circoscrivere e debellare la peste suina.

Egli informa inoltre la Commissione che sono stati predisposti dal Governo opportuni provvedimenti, e precisamente un disegno di legge per la profilassi delle malattie prodotte da virus esotici (fra cui appunto la peste suina africana) e per l'erogazione di congrue indennità ai proprietari degli animali abbattuti, nonché di contributi a vari Enti incaricati di compiere ricerche sulle virosi in questione; ed un decreto-legge che prevede uno stanziamento straordinario di sei miliardi di lire allo scopo di fronteggiare l'attuale situazione di emergenza.

Il sottosegretario Volpe dichiara altresì che, al fine di sopperire alle prime necessità imposte dalla lotta contro la peste suina, è stata richiesta l'utilizzazione di 500 milioni da prelevarsi dal fondo di riserva per le spese impreviste; informa infine che dell'episodio infettivo in questione sono stati tempestivamente informati importanti organismi internazionali come la FAO, la OIE e la CEE.

Per quanto infine riguarda la tutela della nostra industria dei salumi, il rappresentante del Governo rassicura la Commissione che i salumi stagionati e cotti sono da considerarsi assolutamente indenni dal virus esotico.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970** » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Aperta la discussione sullo schema di parere illustrato nella precedente seduta dal presidente Samek Lodovici, il rappresentante del Governo esprime il suo vivo compiaci-

mento per il diligente e meditato esame compiuto dall'estensore, dichiarando di concordare con le sue conclusioni.

Prende quindi la parola il senatore Perrino: premesso che un compiuto sistema di sicurezza sociale può essere realizzato per vie diverse, ed escludendo che siano applicabili alla società italiana tanto il sistema americano, fondato sull'assicurazione volontaria, quanto quello scandinavo, imperniato su di un gravosissimo prelievo fiscale (e a cui sembra appunto che il suo piano intenda ispirarsi), egli non vede altra soluzione che quella di mantenere la forma, vigente nel nostro Paese, dell'assicurazione obbligatoria, la quale, nondimeno, dev'essere radicalmente trasformata. Sottolinea quindi la necessità di una riforma dell'ordinamento farmaceutico, riforma che da ben quattro legislature è stata intrapresa e mai portata a termine ed auspica che, almeno per le farmacie rurali, si possa sollecitamente provvedere coll'approvazione dell'apposito disegno di legge governativo, già presentato al Senato.

L'oratore si dice quindi favorevole alla brevettabilità dei medicinali, che egli considera collegata all'incremento della ricerca scientifica, e lamenta che il concetto di « unità sanitaria locale » sia formulato, nel piano, in modo non del tutto chiaro e preciso.

Per quanto riguarda gli ospedali, il senatore Perrino ribadisce la loro funzione plurivalente, soffermandosi in particolare sulla necessità, a suo avviso preminente, di adeguare i posti-letto alla densità della popolazione. Dopo avere accennato all'opportunità di attuare il « tempo pieno » per i sanitari ospedalieri e di provvedere alla creazione di scuole per infermieri sovvenzionate dallo Stato, l'oratore conclude dichiarandosi in complesso favorevole al testo del parere.

Segue un breve intervento del senatore Peserico, il quale esprime le sue perplessità a proposito del servizio sanitario nazionale, in considerazione anche dello scarso favore con cui numerosi medici interpellati, nella sua provincia, hanno dimostrato di accogliere questa parte del programma. In tema di ospedali, l'oratore è d'avviso che essi debbano avere anche funzioni didattiche e di

ricerca e a tal fine suggerisce l'istituzione di uno speciale primariato. Esprime infine qualche preoccupazione per quanto concerne l'avvenire delle case di cura private, che assolvono compiti utili e talora insostituibili per la carenza di letti esistente in campo ospedaliero. Conclude esprimendo la sua adesione di massima all'esposizione del senatore Samek Lodovici.

Sui rapporti tra ospedali e cliniche universitarie si sofferma il senatore Zonca, affermando che si debbono eliminare con ogni mezzo le contrapposizioni e i contrasti esistenti tra gli uni e le altre. Se, infatti, le cliniche hanno avuto in passato un peso eccessivo nella vita ospedaliera, ora — secondo l'oratore — si sta eccedendo in senso opposto, per cui gli ospedali cercano di rivendicare una assoluta autonomia, che potrebbe ostacolare o addirittura impedire l'accesso degli universitari agli ospedali stessi, con grave danno per la ricerca scientifica di base. Ribadendo quindi la necessità di una proficua osmosi e collaborazione fra i due settori, il senatore Zonca dichiara a sua volta di concordare con le conclusioni dello schema di parere.

Il senatore Cremisini premette che il suo Gruppo si riserva di intervenire ampiamente in Aula sulle parti del piano riguardanti la sanità, sulle quali esso non concorda. Richiamandosi poi all'esposizione dell'estensore, si sofferma ad esaminare alcuni punti meritevoli, a suo giudizio, di particolare attenzione. Per quanto concerne la realizzazione del programma sanitario mediante la pressione fiscale, l'oratore si chiede se e fino a qual punto il contribuente italiano possa essere sottoposto ad ulteriori sacrifici. Uguali perplessità egli manifesta anche per l'auspicata unificazione degli istituti mutualistici: pur ammettendo infatti l'esistenza di gravi lacune nell'attuale sistema mutualistico, egli è del parere che esse non potrebbero venire eliminate, ma anzi probabilmente accresciute, se si affidasse ad un unico ente l'assistenza dei 45 milioni di mutuatisti oggi esistenti in Italia; a suo avviso, più che l'unificazione direzionale sarebbe auspicabile l'unificazione delle prestazioni.

Circa la libertà di scelta del medico da parte dei pazienti, che il programma afferma di voler rispettare, il senatore Cremisi-

ni avanza qualche dubbio, ritenendo che tale libertà sia di fatto inconciliabile con l'instaurazione del servizio sanitario nazionale. Dopo avere osservato che le parti della programmazione che riguardano la ricerca scientifica sanitaria, la collaborazione fra ospedali ed università, il problema del « tempo pieno » e la partecipazione degli assistiti alle spese sanitarie abbisognano di maggiori chiarimenti, egli si sofferma in modo particolare sulla brevettabilità dei prodotti farmaceutici. L'oratore si dichiara favorevole all'istituzione del brevetto di procedimento, ma ciò per la constatazione che le reali possibilità di ricerca della industria farmaceutica sono tanto esigue da non poter competere con quelle straniere, specie degli Stati Uniti, che possono destinare a questo scopo fondi sproporzionatamente maggiori. Egli contesta l'affermazione che la brevettabilità potrà costituire uno stimolo nuovo alla ricerca italiana, non solo perchè nessuno si è preso cura di fornire dati o previsioni attendibili, ma anche perchè la distanza è tanto grande e le risorse tanto esigue per noi, che disponiamo di un mercato così ristretto da essere limitato quasi esclusivamente al territorio nazionale.

Il senatore Cremisini afferma che si può essere favorevoli al brevetto di procedimento, proprio perchè l'industria italiana possa accedere alla ricerca altrui; ma per questo occorre che la legge preveda, consenta, imponga tale possibilità di accesso per tutti coloro che producono farmaci. In caso contrario, la legge stessa non farà che consolidare il monopolio già in atto sul 50 per cento della produzione italiana da parte delle aziende straniere installate da vent'anni nel nostro Paese, con danno dei nostri consumatori costretti a pagare prezzi più elevati e con danno delle nostre industrie che dovranno produrre soltanto farmaci di secondaria importanza.

L'oratore conclude dichiarando di non potere aderire in ogni sua parte al parere espresso dal senatore Samek Lodovici.

Dopo un breve intervento del senatore Di Grazia, che dichiara di concordare col parere, il Presidente sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 12,50 viene ripresa alle ore 17.

Alla ripresa, il senatore D'Errico — dopo essersi congratulato con l'estensore del parere — esprime le riserve della sua parte politica sul programma di sviluppo, che appare di dubbia realizzabilità per alcuni obiettivi lontani, mentre trascura esigenze più immediate. L'oratore affronta quindi il tema delle case di cura private, che, specialmente nel Mezzogiorno, svolgono una funzione positiva di sostituzione del carente intervento pubblico; egli pertanto si pronuncia a favore del loro mantenimento in condizioni non discriminatorie.

Il senatore D'Errico dichiara quindi di ritenere, in ogni caso, indispensabile la partecipazione degli assistiti alla spesa per le prestazioni assistenziali, in quanto ciò potrebbe costituire un freno alla spesa, senza peraltro incidere in misura rilevante sui bilanci delle famiglie. Concludendo, l'oratore auspica che il piano costituisca il presupposto di una politica più organica nel settore sanitario, tale da conseguire risultati migliori rispetto al passato, e si dichiara in via di massima favorevole allo schema di parere.

Segue un breve dibattito procedurale, nel quale intervengono i senatori Zelioli Lanzini, Simonucci, Ferroni, Cassini, D'Errico e il presidente Samek Lodovici: a conclusione viene stabilito che l'estensore del parere terrà conto, nella redazione definitiva, delle riserve espresse nel corso del dibattito dai vari oratori.

Interviene successivamente il senatore Cassini, il quale, anzitutto, prende atto con soddisfazione del fatto che nello schema di parere si assume posizione favorevole all'attuazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale, che, a giudizio dell'oratore, costituisce un'insopprimibile esigenza delle società moderne. L'oratore si dichiara altresì favorevole alla istituzione del servizio sanitario nazionale (denominazione che egli preferisce a quella di « servizio di sanità pubblica » prospettata nel corso della discussione nell'altro ramo del Parlamento); il servizio sanitario non implica affatto, a giudizio dell'oratore, la nazionalizzazione della medicina, in quanto anche il programma di sviluppo prevede la continuazione della libera professione, la quale, naturalmente, dovrà adeguarsi, come del resto è già avvenuto dopo la istituzione del sistema mutualistico, alle nuo-

ve condizioni create all'esercizio dell'arte medica dall'esistenza di un compiuto sistema assistenziale. L'oratore prosegue affermando che il modello di servizio sanitario da preferire è, a suo avviso, quello britannico, sia pure coi necessari adattamenti alla situazione italiana: per raggiungere un obiettivo del genere, occorrerà procedere con la necessaria gradualità attraverso fasi intermedie, una delle quali dovrebbe essere rappresentata dalla unificazione degli enti mutualistici.

Il senatore Cassini affronta quindi il tema delle unità sanitarie locali: pur non essendo esattamente definite, esse dovranno essere ispirate soprattutto al criterio dell'assistenza globale; pertanto dovranno essere articolate su vari servizi (medicina scolastica, medicina del lavoro, specializzazione nell'ambito delle malattie che producono la maggiore mortalità). Le unità sanitarie locali dovranno sostituire gradualmente il medico condotto, il quale, tuttavia, come medico generico, potrà trovare un'opportuna collocazione nel loro ambito, con un procedimento che rientra nella logica del piano, che si propone di utilizzare per le riforme tutti gli strumenti esistenti. Il senatore Cassini conclude affrontando il tema delle farmacie, a proposito del quale si dichiara favorevole ad una riduzione del rapporto tra numero delle farmacie e numero degli abitanti, ed esprimendo avviso favorevole allo schema di parere del presidente Samek Lodovici.

Il senatore Simonucci, che prende successivamente la parola, dichiara che i senatori comunisti si asterranno dal presentare un parere di minoranza, facendo rinvio a quello predisposto dalla loro parte politica nell'altro ramo del Parlamento; dopo avere rivendicato al partito comunista il merito di avere per primo indicato gli obiettivi che oggi il piano si pone nel settore sanitario, l'oratore, esprimendo il giudizio negativo dei senatori comunisti sullo schema di parere, rileva che tale opposizione non significa dissenso sui fini, ma soltanto sui mezzi attraverso cui tali fini si vogliono perseguire.

L'oratore affronta poi il tema del finanziamento delle riforme previste dal piano nel settore sanitario e ricorda che da tempo i comunisti hanno sostenuto che tale finanziamento deve essere conseguito attraverso lo strumento fiscale e non attraverso il con-

tributo degli assistiti. Conclude suggerendo che l'attuale carenza di farmacie venga eliminata mediante l'intervento degli enti locali e sottolineando la necessità di una partecipazione dello Stato nella produzione e nella distribuzione dei farmaci (almeno di quelli di base).

Dopo che il senatore Pignatelli si è dichiarato d'accordo con lo schema di parere del Presidente, il senatore Ferroni invita la Commissione a ricordare che il programma di sviluppo non è una legge nella comune accezione del termine, ma un quadro di riferimento globale dello sviluppo economico del Paese e che, pertanto, non si dovrebbe procedere ad una discussione dettagliata delle singole previsioni di esso. L'oratore, dopo avere ricordato che il Paese si trova ad un punto cruciale della sua storia, dovendo adeguarsi al livello di civiltà degli altri Paesi europei, prosegue affermando che le discussioni anche importanti sui singoli aspetti della riforma sanitaria potranno avvenire quando saranno presentate le leggi di attuazione del programma, da valutarsi secondo la loro conformità al programma medesimo, che, tra l'altro, potrà essere rivisto alla luce di nuove esigenze. Il programma di sviluppo rappresenta il primo tentativo di portare rimedio alle disarmonie dello sviluppo economico, orientando le scelte verso le finalità comuni: in questo quadro dovranno trovare collocazione le discussioni e i compromessi necessari tra le diverse forze politiche. Il senatore Ferroni conclude il suo intervento chiedendo all'estensore del parere di precisare il suo pensiero a proposito della sopravvivenza delle case di cura private; personalmente ritiene che esse, pur non potendo essere soppresse di colpo, non dovrebbero in alcun modo rappresentare un ostacolo all'intervento pubblico e non dovrebbero altresì ricevere aiuti statali. Egli aderisce infine allo schema di parere.

Dopo un breve intervento del senatore D'Errico, prende la parola il senatore Picardo, il quale fa osservare al senatore Ferroni che nel Mezzogiorno le case di cura private svolgono una funzione ampiamente positiva ed ospitano soprattutto assistiti dalle mutue. Esse pertanto possono continuare ad esistere con adeguati controlli sulle

loro attrezzature e senza discriminazioni di trattamento.

Il Presidente, rispondendo al senatore Ferroni, chiarisce che nell'assetto sanitario previsto dal programma le case di cura e gli ospedali privati potranno, a parità di prestazioni e di condizioni tecniche e sotto la sorveglianza degli organi competenti, inserirsi a loro richiesta nel sistema, godendone gli eventuali benefici.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Samek Lodovici di redigere e trasmettere alla 5ª Commissione il parere favorevole sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 18,50.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

VENERDÌ 28 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
JANNUZZI

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Pastore.

La seduta ha inizio alle ore 9,25.

« **Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970** » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente rivolge un vivo ringraziamento al ministro Pastore per la sua partecipazione ai lavori della Giunta.

Il ministro Pastore, in una breve dichiarazione preliminare, dà assicurazione che il programma economico nazionale ha accolto, per quanto concerne il Mezzogiorno, tutti gli orientamenti adottati a suo tempo dall'apposito Comitato di ministri (ivi compreso il principio della concentrazione degli interventi) riconfermando la priorità assoluta che dev'essere attribuita ai problemi del Mezzogiorno.

Dopo avere espresso l'opinione che sia comunque opportuno richiamare, ancora una volta, l'attenzione dei pubblici poteri e dell'intera comunità nazionale su tali pro-

blemi, il Ministro ricorda — per quanto concerne gl'interventi qualitativi e quantitativi della pubblica Amministrazione nel Mezzogiorno — i termini di una circolare diramata dal Ministro del tesoro, che, precisando le modalità dei suddetti interventi, pone in atto tutta una serie di garanzie.

Prende, quindi, la parola il presidente Jannuzzi, che fa un'ampia esposizione introduttiva del programma quinquennale.

Un giudizio sul programma economico nazionale in funzione della politica per il Mezzogiorno — afferma l'oratore — non può non muovere da queste due basilari considerazioni: che il problema dello sviluppo economico del Mezzogiorno, di cui il programma nazionale si occupa espressamente nel Capitolo XVII (e che è alla base del Capitolo XVI sull'assetto territoriale dell'economia italiana) costituisce la finalità primaria e la ragion d'essere stessa della programmazione nazionale, se è vero che tale finalità consiste nel superamento degli squilibri territoriali, settoriali e sociali ancora esistenti nel Paese e se è vero che (se per squilibrio territoriale s'intende il divario tra il Mezzogiorno e zone depresse del Centro-Nord e le zone più avanzate del Paese) per squilibri settoriali e sociali s'intendono quelli tra l'agricoltura e le attività extra-agricole e alcune profonde differenze sociali, ancora sussistenti prevalentemente nelle regioni meridionali.

La seconda considerazione sta nel fatto che, mentre la programmazione nazionale costituisce una prospettiva per il futuro, nel Mezzogiorno una programmazione è in atto dal 1950, è stata riproposta con la legge 25 giugno 1965, n. 717 ed è operante per il quinquennio che va a scadere nel 1969. Sicchè il problema attuale per il Mezzogiorno è di inserimento della sua economia nel grande quadro della programmazione nazionale e di verifica della validità di essa per il quindicennio passato e per il quinquennio in corso.

Passando ad esaminare più specificamente il contenuto del programma nazionale, il Presidente Jannuzzi osserva com'esso ponga come obiettivo del prossimo quinquennio la crescita del reddito nazionale del 5 per cento in media ogni anno, ma non per effetto di modifiche del metro monetario, bensì per aumento dell'occupazione e della produttivi-

tà, due fenomeni che interessano specialmente il Mezzogiorno.

L'esame delle forze di lavoro italiane porta a stabilire che esse si accresceranno nel quinquennio di 600 mila unità, salendo da 20.380.000 a 20.980.000 e che i posti di lavoro aumenteranno di 800 mila unità. Tenuto conto peraltro dell'incremento demografico, della diminuzione del lavoro agricolo, all'aumento della produttività ed ai movimenti migratori interni, ne deriva che nel Mezzogiorno potranno sì essere assorbite nella maggior parte le forze di lavoro disponibili, ma che un flusso migratorio per l'estero dovrà nei prossimi anni permanere e si andrà affievolendo fino ad estinguersi interamente solo nel quinquennio successivo.

Lo squilibrio storico tra il Mezzogiorno (che comprende il 32 per cento della superficie e il 36 per cento della popolazione italiana) e il resto del Paese e gli squilibri creati dall'urbanesimo tra le aree metropolitane di addensamento demografico e produttivo e aree di ristagno e di esodo dev'essere interamente eliminato. Ma occorre far sì che nel Mezzogiorno il meccanismo di sviluppo non determini nuovi scompensi tra aree di concentrazione della produzione e degli insediamenti e ulteriore impoverimento dei territori di esso.

Nel territorio italiano — continua il Presidente — possono distinguersi tre tipi di aree economiche: aree di sviluppo primario (Italia nord-occidentale) con elevata concentrazione produttiva e rilevante immigrazione, aree di sviluppo secondario e aree di depressione. L'azione pubblica deve correggere l'attuale meccanismo di ripartizione con azione al livello nazionale, regionale, comprensoriale e comunale. Occorre particolarmente insistere sulla programmazione regionale e anche comunale, perchè è dalla base che sorge una più esatta indicazione delle esigenze locali che debbono poi essere collocate nel grande quadro dell'economia nazionale. Particolarmente i comuni debbono essere, finanziariamente e tecnicamente, attrezzati per impostare un loro programma come parte integrante della programmazione generale. Altrimenti una programmazione che venisse unicamente dall'alto perderebbe i caratteri di democratici-

cià e di aderenza alla realtà che devono presiedere alla soluzione efficiente dei vari problemi economici.

Nel Mezzogiorno andrà localizzato, dunque, nel quinquennio 1966-1970 oltre il 40 per cento degli investimenti lordi fissi, compresa l'agricoltura, e il 40 per cento dei nuovi posti di lavoro nei settori extra agricoli.

Per ottenere questo obiettivo il programma indica le seguenti norme di carattere generale e particolare nei vari settori: nell'industria, gli investimenti dovranno realizzarsi nelle aree di sviluppo globale e nelle aree e nei nuclei di industrializzazione, senza però trascurare il resto del territorio nel quale va riconvertito l'attuale apparato industriale che è caratterizzato da accentuate presenze artigiane; vanno secondate le industrie di media dimensione ad alto livello tecnologico ed elevata occupazione, specialmente nel campo manifatturiero; va riveduto il sistema dei contributi e sovvenzioni a fondo perduto; va rafforzato il sistema di medio credito per finanziamenti in conto capitale e di esercizio; va ridotta la quota di immobilizzi vincolati da garanzie reali; vanno abbreviati i periodi di ammortamento e preammortamento dei mutui; vanno estese le agevolazioni di tariffe di trasporto ai materiali e macchinari occorrenti per gli impianti; vanno introdotte particolari incentivazioni per la ricerca scientifica applicata; vanno introdotte misure per la concessione di terreni espropriati e attrezzati; vanno snellite le procedure; va creato presso la Cassa per il Mezzogiorno un ufficio tecnico che elabori progetti per medie e piccole industrie; vanno potenziati l'ISVEIMER, l'IRFIS e il CIS, tenendo conto della esigenza di una maggiore specializzazione delle loro funzioni; va sostenuta l'attività imprenditoriale nei casi in cui vi sono capacità tecniche ma vi è deficienza di capitali, con una maggiore partecipazione pubblica al capitale di rischio mediante organismi finanziari incaricati di assumere partecipazioni in medie imprese; vanno riorganizzati i consorzi di sviluppo industriale, affidando ad essi compiti di promozione imprenditoriale e di gestione delle infrastrutture.

Quanto alle partecipazioni statali, devono essere realizzate nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord tutte le nuove

iniziative che non siano vincolate da motivi tecnici, da sostituzioni di altre attività o da ampliamenti imposti dal progresso tecnologico.

Occorre, inoltre, formare nuovi quadri e assistere le nuove industrie con gli interventi della Cassa previsti dalla legge 25 giugno 1965, n. 717.

In agricoltura le direttrici fondamentali sono la valorizzazione dei complessi irrigui, la sistemazione montana, la conservazione del suolo e il rimboschimento.

L'irrigazione interessa 170 mila ettari su un totale di 1 milione di ettari irrigabili nel quindicennio. Occorrerà poi favorire l'aumento delle dimensioni medie delle aziende agricole, formando cooperative tra imprese. Particolare cura va destinata alla difesa del suolo dagli effetti delle erosioni.

Per il turismo, l'intervento straordinario sarà concentrato nei comprensori di interesse turistico e nei circuiti turistici che li collegano mediante infrastrutture a totale carico dello Stato, e in tutto il territorio meridionale mediante contributi e mutui a tasso agevolato per le opere intermedie, per le iniziative alberghiere ed extra alberghiere e per gli impianti termali.

Quanto alle infrastrutture, l'intervento straordinario sarà indirizzato principalmente al completamento delle opere intraprese in passato e alla impostazione di nuove opere aventi efficacia produttiva sull'intero sistema economico meridionale.

Il piano degli acquedotti — continua il presidente Jannuzzi — si concentrerà prevalentemente nelle opere esterne e, nelle grandi metropoli, anche in quelle interne. Nella viabilità sarà provveduto al completamento e alla estensione del sistema di nuove strade di scorrimento veloce che integrino la funzione dei grandi assi autostradali. Per le ferrovie, i porti e gli aeroporti, per i quali non è previsto l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, dovrà essere particolarmente accentuato l'intervento della amministrazione ordinaria, specialmente nei raddoppi delle linee ferroviarie più importanti e nel miglioramento delle attrezzature dei maggiori porti del Mezzogiorno e degli aeroporti, con particolare riguardo alla attuale situazione della Calabria.

Condizioni e vincoli essenziali per la politica di programmazione sono la stabilità monetaria, l'equilibrio dei conti con l'estero, il mercato aperto a tutte le nazioni del mondo e, nell'interno del Paese, un'azione svolta su tutto il fronte dell'economia nazionale. Il saggio del 5 per cento non è un'ipotesi o una previsione, è un obiettivo del piano ottenuto mediante responsabili valutazioni di tutti gli elementi di sviluppo ragionevolmente previsti.

Un rigoroso rapporto deve correre tra produttività, salari e profitti in maniera che non vi siano spinte alla inflazione da un lato e dall'altro non vi siano profitti eccessivi senza beneficio per il risparmio, per il salario e per il consumo. Governo, sindacati e imprenditori sono i responsabili dell'attuazione di una programmazione che non si attuerà con misure coercitive e che va affidata alla coscienza della sua necessità e della esistenza dei fattori indispensabili per la sua attuazione.

Bisogna constatare che le linee generali e particolari della programmazione nazionale trovano, nel prossimo quinquennio, già riscontro nel piano di coordinamento per il Mezzogiorno che per lo stesso periodo è stato adottato dall'apposito Comitato dei ministri e che è in via di svolgimento.

Il che vuol dire, indubbiamente, che esiste una sintonia e una coordinazione tra economia del Mezzogiorno ed economia nazionale. Il che conferma quanto detto all'inizio, — conclude il presidente Jannuzzi — che nella risoluzione del rapporto tra problema meridionale e delle altre zone depresse del Centro-nord ed economia nazionale, inserita, questa, nell'economia internazionale, è l'obiettivo finale di tutta la politica di programmazione.

Prende quindi la parola brevemente il ministro Pastore, il quale — dopo avere replicato ad un'interruzione del senatore Salerni, confermando ancora una volta che il piano economico nazionale ha recepito, nelle direttive e nelle concrete applicazioni, quanto disposto in sede di programmazione per il Mezzogiorno — fornisce taluni schiarimenti.

Circa il previsto ufficio tecnico per l'elaborazione di progetti per le aziende industriali di limitata dimensione, il Ministro afferma che esso rappresenta uno strumento

per venire incontro alle esigenze dei piccoli operatori economici. Quanto agli organismi finanziari chiamati ad operare nel Mezzogiorno, in particolare nel settore dell'industria (INSUD) e dell'agricoltura (FINAM), assicura che farà pervenire alla Giunta esaurienti notizie sulla loro attività.

Quindi il Presidente rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

1ª Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Sabato 29 aprile 1967, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati FORTUNA ed altri. — Autorizzazione al rilascio di copie degli atti mediante procedimenti di riproduzione fotostatica o meccanica (1293) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. BALDINI ed altri. — Norme integrative della legge 5 giugno 1965, n. 707, relative all'ordinamento e al reclutamento della banda del Corpo delle guardia di pubblica sicurezza (1950).

3. Modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1598, concernenti disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (2072) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati FAILLA ed altri. — Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche nazionali a favore degli elettori dell'Assemblea regionale siciliana nella primavera del 1967

(2174) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Deputati PEDINI ed altri. — Attribuzione al Patronato scolastico del comune di Brescia della proprietà della Colonia marina « Bresciana » di Pietraligure (2041) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

FABIANI ed altri. — Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616, concernente il termine di decadenza per la presentazione di proposte di conferimento di ricompense al valor civile a favore di Città, Comuni, Province ed Enti pubblici (1120).

II. Esame dei disegni di legge:

1. CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. — Costituzione della provincia di Pordenone (1886).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI. —

Emendamento dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 27 aprile 1967 (seduta delle Commissioni riunite 1^a e 3^a), a pag. 42, prima colonna, quarta riga del testo del comunicato, anziché: « Approvata senza dibattito la lettera c) » si legga: « Approvata senza dibattito la proposta della sottocommissione, relativa alla soppressione della lettera c) ».

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30*